

KANBRIEF 1/01

- [Normazione dei carichi psichici di lavoro?](#)
- [Stress mentale – una sfida per la normazione?](#)
- [Norme DIN EN ISO 10075 sui carichi psichici](#)
- [Armonizzazione internazionale dal punto di vista dei datori di lavoro](#)
- [Armonizzazione internazionale – Effetti sulla sicurezza e sulla tutela della salute](#)
- [Aspiratori nei laboratori – Un dispositivo di sicurezza al banco di prova](#)
- [La KAN al convegno "Prevenzione sul lavoro e medicina del lavoro 2001"](#)
- [Collaborazione Europea](#)
- [Accreditamento di enti di prova e certificazione – Revisione della norma della serie EN 45 000 e segg.](#)
- [Pubblicazioni](#)
- [Internet](#)

Normazione dei carichi psichici di lavoro?

Gli approcci finora effettuati dalla normazione in questo campo ma anche il workshop organizzato dalla KAN nel novembre 2000 centrato sulla norma della serie ISO 10075 "Basi di ergonomia in relazione ai carichi psichici sul lavoro" hanno dimostrato come sia difficile fare lavoro di normazione su tale argomento.

In queste occasioni viene sempre riproposta la questione fondamentale di quale contributo possa fornire la normazione nel campo dei carichi psichici sul lavoro e quali punti positivi possa contribuire per la quotidianità lavorativa in un'azienda. A questo proposito però alcuni gruppi interessati vedono raggiunti i limiti della normazione. In particolare da parte dei datori di lavoro esiste il timore che i requisiti fissati nella norma ISO 10075-2 portino ulteriori oneri finanziari senza un beneficio equivalente. Altri gruppi invece vedono nelle norme esistenti una base che potrebbe essere ulteriormente migliorata.

La KAN seguirà criticamente il futuro sviluppo al riguardo e cercherà di influire sulla revisione della norma in questione.

Stress mentale – una sfida per la normazione?

Con l'evoluzione strutturale del lavoro si sono modificati anche i relativi carichi e stress. Il lavoro fisico gravoso oppure altri tipi di stress fisico sempre più di frequente non hanno un ruolo di primo piano come per esempio il lavoro sotto strettezza di tempo oppure quello troppo difficoltoso – in altre parole, gli stress mentali che ne derivano.

Questi carichi e stress attirano l'attenzione non solo della stampa specializzata. L'attenzione viene attirata non solo per via delle possibili conseguenze personali ma anche per quelle economiche. Uno studio di massima dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO)¹ ha rilevato l'anno scorso un

aumento dei danni secondari causati da carichi psichici sul posto di lavoro. In Germania il 7% di tutti i casi di invalidità precoce e il 6% di tutte le giornate di inabilità al lavoro erano stati causati da stress. Le giornate di inabilità al lavoro causano in Germania perdite di produzione per un valore di 5 miliardi di Marchi all'anno.

Diversamente dall'espressione comune nella lingua di tutti i giorni, la scienza del lavoro considera come carichi di lavoro la totalità degli agenti influenti sul soggetto durante il lavoro, mentre la sollecitazione indica l'effetto individuale del carico di lavoro sul singolo soggetto. Le sollecitazioni sono pertanto le reazioni che si generano nella persona in seguito ai diversi carichi di lavoro. Ciò significa anche che gli stessi carichi di lavoro possono generare in soggetti diversi sollecitazioni psichiche diverse.

I carichi psichici sul lavoro – a differenza dei carichi fisici (corporei) – sono quelli che derivano in particolare dalle condizioni organizzative e sociali del lavoro e dai requisiti richiesti dalla mansione svolta. Fra questi si contano per esempio: la velocità di lavoro (per es. lavorare in tempi ristretti), i rapporti di comunicazione e di cooperazione (per es. il cattivo clima di lavoro in azienda, un'ingiusta suddivisione del lavoro), lavoro troppo difficile ma anche troppo facile (per es.: mancanza di qualificazione / formazione, lavoro monotono). La sollecitazione psichica nociva può esternarsi sotto forma di insufficiente concentrazione, ridotta capacità di prestazione, reazioni fisiche (malattie) fino a giungere ad affezioni croniche.

Il posto della normazione

Per garantire la sicurezza, la salute e il benessere dei prestatori d'opera sul posto di lavoro, il lavoro stesso, i sistemi di lavoro, i prodotti e gli ambienti di lavoro devono essere adeguati alle esigenze fisiche e psichiche dell'uomo. Norme sui carichi psichici – come le norme di ergonomia in generale – possono fornire un contributo se vengono applicate già nella fase di studio e sviluppo da altri normatori, progettisti, costruttori e metodisti di lavoro in modo tale che, come richiesto ad esempio dalla direttiva macchine, la sicurezza venga concepita subito assieme e ad integrazione del prodotto.

Questo permetterebbe di trattare per es. le definizioni di termini, di procedimenti di misurazione o di dati antropometrici già nelle norme di base. Norme che si riferiscono alla sicurezza di prodotti e che devono dare al costruttore di macchine dei punti di riferimento su problemi di progettazione, devono tenere conto della relazione fra la sicurezza d'uso e lo stress mentale oppure devono definire le emissioni delle macchine per tenere conto di concatenazioni fisio-psichiche (come per es. l'abbagliamento) oppure psico-acustiche (stress acustico). Infine le norme che riguardano la conformazione dei posti di lavoro oppure i cicli di lavoro stessi e che toccano quindi la tutela della sicurezza e salute sul lavoro a livello aziendale, possono dare aiuti sotto forma di formulazioni qualitative senza per questo restringere lo spazio di azione della legislazione nazionale o il potere discrezionale dei datori di lavoro.

La normazione sull'ergonomia ha l'importante compito di mettere a disposizione conoscenze di base per i comitati di normazione sul prodotto – un compito che, finora, non è stato svolto a soddisfazione delle esigenze della tutela della sicurezza e salute sul lavoro. In media manca spesso alle norme esistenti l'efficacia richiesta nella pratica. Questo ha portato a definizioni di requisiti sull'ergonomia nelle norme di prodotto in modo spesso ripetitivo e inconsistente.

Relazioni fra stress mentali e rischi per la salute sul lavoro²

Condizioni di lavoro per quanto attiene ai carichi di lavoro degli operatori (per es. lavoro troppo difficile o troppo facile, lavoro a turni e turni di notte, conflitti sociali, effetti dell'ambiente di lavoro)

Reazioni psichiche manifestandosi mediante sollecitazioni sull'organismo (per es. lavoro monotono, saturazione o stanchezza psichica)

Reazione organiche misurabili in termini di valori biologici o psicofisici (per es. tensione muscolare, pressione sanguigna, correnti cerebrali, produzione di ormoni)

Effetti potenziali per quanto attiene alle malattie professionali, infortuni sul lavoro.

¹ Gabriel/Liimattainen: Mental health in the workplace, Ginevra, ottobre 2000. Lo studio è reperibile anche su internet all'indirizzo:

www.ilo.org/public/english/employment/skills/targets/disability

² Oppolzoer, modificato in: Die BG. H 9/2000, pag. 512

Norme DIN EN ISO 10075 sui carichi psichici

Le norme sui carichi psichici del lavoro devono diventare di più facile applicazione se si vuole che raggiungano i gruppi target responsabili dell'organizzazione e dei metodi di lavoro. Questo è stato il risultato principale di un workshop dal titolo "Normazione nel campo dei carichi psichici sul lavoro" che è stato organizzato nel mese di novembre 2000 dalla KAN assieme alla BAuA e alla Commissione DIN sull'ergonomia

Punto centrale dei contributi alla discussione cui hanno partecipato all'incirca 100 rappresentanti di datori di lavoro, sindacati, stato, enti antinfortunistici e discipline scientifiche sono state le norme della serie DIN EN 10075 "Fondamenti di ergonomia in relazione ai carichi psichici sul lavoro" le cui parti 1 e 2 sono state pubblicate come norme tedesche nel 2000.

La parte 1 di questa norma che contiene le definizioni e il modello carico-sollecitazione era fuori discussione. Questo modello nonostante tutte le semplificazioni si è confermato in un contesto socio-politico come quello dei contratti collettivi di lavoro. Nel suo complesso la parte 1 della norma ha trovato una larga accettazione perché ha contribuito a migliorare la comprensione e ad eliminare gli equivoci.

Discussione controversa sulla 2ª parte "Principi di progettazione"

Al contrario per quanto riguarda la parte 2 "Principi di progettazione" vi è stata una discussione controversa. Già al momento dell'adozione come norma europea (EN) della norma internazionale della serie ISO 10075-2 si sono avute in Germania una serie di commenti critici in particolare da parte dei datori di lavoro che hanno espresso dubbi sulla utilità di una tale norma e che ha di conseguenza condotto all'astensione dell'Istituto DIN nell'inchiesta CEN. Siccome però la grande maggioranza dei membri europei del CEN ha votato per il progetto di norma la norma ISO è entrata in vigore come EN nel marzo 2000 e doveva essere adottata definitivamente e senza alcuna modifica come norma DIN EN.

In numerosi interventi è stata nuovamente esposta la sostanziale obiezione che non è possibile trattare nelle norme l'argomento carichi psichici in maniera sufficiente ed esauriente. In altri interventi al

contrario, la normazione di tale argomento è stata accolta favorevolmente evidenziando che tali norme – come in generale l'ergonomia – non influiscono sull'individuo bensì su fattori configurabili come i compiti, i mezzi di lavoro, il lavoro fisico, ecc. Nei "Principi di progettazione" vengono evidenziate le condizioni di come si può giungere a carichi nocivi. In conclusione si tratta di linee guida destinate ad evitare le conseguenze di sollecitazioni negative e ad ottimizzare le sollecitazioni stesse. Se dette linee guida vengono tenute in considerazione già nella fase di studio di un sistema di lavoro, possono contribuire alla prevenzione.

Discussione c'è stata fra l'altro anche sulla questione dei destinatari della norma: mentre alcuni relatori la vorrebbero limitata ai progettisti di mezzi e attrezzature di lavoro (interfaccia uomo/sistema tecnico), altri vorrebbero includere anche gli utilizzatori in azienda e cioè i progettisti di sistemi di lavoro (interfaccia uomo/ambiente di lavoro nel suo complesso). Nella stessa direzione è orientata la proposta di far valere la norma solo per le interazioni uomo/macchina. Stando al campo di applicazione, la norma comprende tutti i tipi di attività lavorativa dell'uomo. Una tale ampiezza di banda che vorrebbe comprendere allo stesso tempo sia il tassista che la segretaria e l'operaio alla catena di montaggio riporterebbe delle inesattezze che renderebbero la norma di poco aiuto nella pratica.

In fase di revisione, il contenuto della norma dovrà essere sviluppato

Obiettivo di una revisione è soprattutto quello di sviluppare ulteriormente sia il contenuto che la comprensibilità della norma in modo che sia idonea alla pratica aziendale, che permetta una sua chiara articolazione e la ridefinizione del campo di validità. Nello stesso tempo la norma dovrebbe essere sperimentata in modo tale che parallelamente ai risultati del workshop possano confluire nella revisione anche le esperienze dell'applicazione pratica.

Alcune aspettative sulla implementabilità nella pratica della 3^a parte della norma che tratterà i metodi di misurazione, sono state disilluse. Infatti questa norma non comprenderà la normazione di metodi bensì "solo" i requisiti richiesti a tali metodi (come precisione, affidabilità, rilevanza e simili).

Le aspettative che la KAN aveva nei riguardi del workshop sono state soddisfatte: gli interventi hanno portato un grande numero di spunti per la revisione della norma ISO 10075-2. Compito della KAN sarà quello di continuare in maniera costruttiva la discussione iniziata e di presentare i risultati delle consultazioni nel Comitato di normazione ergonomia. Al momento è in preparazione un fascicolo con la documentazione del convegno che verrà pubblicato a metà anno.

Ulrich Bamberg

Tel. 02241-231-3451

bamberg@kan.de

Ufficio prestatori d'opera

Eckard Metze

Tel. 02241-231-3452

metze@kan.de

Armonizzazione internazionale dal punto di vista dei datori di lavoro

Intervista con l'ing. Hartmut Müller

Signor Müller Lei si è espresso su questo argomento in occasione del colloquio KAN sulla "Armonizzazione internazionale" (vedi pag. 11). Come giudica dal punto di vista della Sua azienda l'evoluzione in questo campo?

Dal punto di vista di un'azienda che opera a livello globale sosteniamo espressamente un'armonizzazione tecnica a livello internazionale, cosa che ho ribadito in occasione di questa manifestazione.

Solo se avremo condizioni quadro e regole uguali per tutti quelli che operano a livello mondiale è possibile una concorrenza leale ed uno sviluppo continuo. Questo vale naturalmente non solo per le aziende che sono in competizione fra loro, ma nella stessa misura anche per le economie nazionali, gli stati e i loro governi. Qui per conto mio esiste sia un notevole fabbisogno di sviluppare ulteriormente i meccanismi esistenti (come l'armonizzazione tecnica) che di creare nuove regole per fare in modo di giungere ad un completo abbattimento delle barriere di scambio non tariffarie.

Finora non esistono condizioni quadro unificate sulla tutela della sicurezza e salute sul lavoro che abbiano validità giuridica a livello mondiale. È una situazione che non cambierà tanto in fretta entro uno spazio di tempo limitato tanto da poter parlare di un sistema di regole confrontabili e reciprocamente riconosciute e rispettate. Per poter raggiungere questo obiettivo le regolamentazioni nazionali e - forse in maniera ancora più sostanziale - gli interessi nazionali sono ancora troppo differenti.

Che importanza ha per Lei in questo contesto il ruolo della sorveglianza del mercato?

Le norme internazionali possono contribuire solo in maniera limitata all'abbattimento delle barriere commerciali fintanto che non esisteranno misure efficaci ed efficienti per sorvegliare il mercato allo scopo di contribuire ad individuare ed identificare le "pecore nere".

Una cosa è certa già da oggi: il risultato di un tale processo di armonizzazione non dovrà essere la penalizzazione della competitività di un'azienda per i suoi principi di legalità e conformità. Questo è il caso soprattutto quando con una certificazione di terzi prescritta obbligatoriamente, come si usa in importanti parti del mercato, l'accesso al mercato viene rallentato o addirittura ostacolato facendo lievitare inutilmente il prezzo del prodotto.

Quali effetti hanno questi sviluppi dal punto di vista della Tutela della sicurezza e salute sul lavoro o viceversa, fino a che punto vengono accentuate dai diversi livelli di Tutela della sicurezza e salute sul lavoro le potenziali barriere commerciali?

Qui ripeto la nota constatazione: la normazione nel campo della Tutela della sicurezza e salute sul

lavoro a livello aziendale deve essere limitata al minimo e circoscritta a campi ben definiti. In Europa (ma anche in altri paesi) i requisiti della prevenzione sul lavoro sono già ampiamente regolati da ordinamenti nazionali. L'internazionalizzazione dei mercati ha ora come conseguenza che la tutela della sicurezza e salute sul lavoro diventa sempre più un fattore che influenza la competitività quando un'azienda di un paese con un elevato e riconosciuto livello di tutela viene penalizzato nei confronti di aziende di paesi nei quali gli standard sono di livello inferiore.

Per questo motivo mi associo volentieri alla interpretazione della Bundesvereinigung der deutschen Arbeitgeberverbände – BDA (Unione federale delle associazioni padronali tedesche) e cioè che anche in campo internazionale ci devono essere degli standard minimi e questo non solo per motivi economici ma anche perché esiste una responsabilità nei confronti dei lavoratori di tutto il mondo che esige che essi non debbano mettere a repentaglio la loro salute per il lavoro. Fintanto che non si arriverà alla definizione di tali standard – e la ILO potrebbe essere l'istituzione adatta allo scopo – le aziende che operano a livello internazionale fanno bene a trovare vie e metodi propri adatti a stabilire la tutela della sicurezza e salute sul lavoro come principio d'impresa a livello mondiale.

Io credo che qui l'autoresponsabilità rappresenta una via adatta per fare da precursore e dare il buon esempio.

Un'introduzione vincolante e obbligatoria di sistemi di management della tutela della sicurezza e salute sul lavoro (AMS) che comprenda anche la loro certificazione è secondo me la via sbagliata. Essa aprirebbe solamente ogni porta in prima linea ai certificatori e porterebbe uno scarso miglioramento degli standard di prevenzione a livello mondiale.

Signor Müller La ringraziamo per questo colloquio!

Armonizzazione internazionale – Effetti sulla sicurezza e sulla tutela della salute

Su questo argomento la KAN ha organizzato un colloquio nel novembre 2000. Portatori di decisioni dell'economia e amministrazione hanno potuto informarsi di prima mano sugli sviluppi attuali nel campo dell'armonizzazione internazionale.

Una rappresentante della direzione generale "Imprese" della Commissione Europea ha evidenziato il particolare significato della normazione internazionale per l'armonizzazione delle norme tecniche nell'ambito dell'accordo WTO-TBT. Essa ha contemporaneamente rilevato che oggi dal punto di vista giuridico rientra nella responsabilità del legislatore di definire le disposizioni fondamentali per la tutela del pubblico interesse.

I rappresentanti di altre organizzazioni come la Commissione economica per l'Europa nell'ambito delle Nazioni Unite (UN/ECE), dell'Organizzazione per lo sviluppo e la cooperazione economica (OECD), del Dialogo economico transatlantico (TABD) e dell'Unione industriale per la normazione e la valutazione della conformità (ICSCA), hanno relazionato su approcci concreti e su raccomandazioni provenienti per es. dai settori dell'ambiente, dei trasporti, dell'agricoltura e dell'energia che vengono sviluppati ed implementati nell'interesse dell'armonizzazione internazionale.

I gruppi coinvolti hanno espresso le loro aspettative nei confronti dell'armonizzazione internazionale

In una seconda parte i rappresentanti dei gruppi coinvolti (Ministero federale per l'economia e la tecnologia, Ministero federale per il lavoro e l'ordinamento sociale, Confederazione degli enti assicurativi industriali e i partner sociali) hanno esposto le loro aspettative riguardo ai possibili effetti dell'armonizzazione internazionale sulla sicurezza e tutela della salute. La discussione ha evidenziato che i concetti che sono stati sviluppati in seguito alla creazione di un mercato interno europeo, dovrebbero venire sostanzialmente presi in considerazione anche per l'abbattimento a livello mondiale delle barriere tecniche che ostacolano gli scambi commerciali. Riprendendo un "nuovo approccio" modificato sarebbe possibile usufruire delle esperienze già fatte.

Questo però presuppone un impianto giuridico vincolante in base ad accordi internazionali fra gli organismi legislatori nazionali. In questi accordi, analogamente alle direttive europee, dovrebbero essere ancorati i requisiti tecnici fondamentali per la sicurezza che potrebbero venire concretizzati mediante norme internazionali. Proprio questa richiesta viene considerata come non realizzabile a fronte delle grosse differenze nazionali e culturali che si riscontrano a livello globale. D'altra parte ci sono anche approcci incoraggianti che dimostrano che in certi settori possono essere presi determinati accordi. Un esempio a questo proposito è il "Gruppo di lavoro globale per l'armonizzazione" (Global harmonization task force) nel campo dei dispositivi medici, costituito da rappresentanti dei governi e dell'industria della EU, degli USA, Canada, Giappone e Australia e che si occupa dell'armonizzazione dei requisiti di legge in questo settore.

Tutti i tentativi di portare avanti l'armonizzazione globale solo con la forza della normazione internazionale e rinunciando ad un quadro giuridico vincolante non avranno il successo desiderato. Una causale importante di quanto sopra è da cercare nel carattere non impegnativo delle norme così elaborate e il cui utilizzo non fa a priori presupporre una copertura con requisiti di legge come nel caso delle norme armonizzate europee.

C'è stato ampio accordo sulla promozione dell'armonizzazione con l'obiettivo di un libero scambio delle merci e di allineamento graduale dei diversi livelli mentre sussistevano opinioni diverse sulla questione se e in che misura le norme internazionali possano giocare un ruolo nell'armonizzazione degli standard sociali. Dal rappresentante del Ministero federale del lavoro è stato citato come argomento a sfavore di un utilizzo così ampio della normazione che la definizione degli standard sociali deve rimanere riservata agli organi legittimati allo scopo dalla società anche perché gli eventuali oneri indiretti derivati da standard sociali insufficienti saranno appunto a carico della società stessa.

Gli interventi completi e i contributi di discussione verranno pubblicati prossimamente in una relazione della KAN che è richiedibile presso la segreteria KAN all'indirizzo di posta elettronica info@kan.de oppure richiamabile in internet all'indirizzo www.kan.de. In occasione del congresso A+A 2001 a Düsseldorf (15.05.2001) la KAN dedicherà a questa tematica di attualità una manifestazione con il titolo "La globalizzazione riguarda tutti noi! Armonizzazione internazionale – Effetti della normazione sulla sicurezza e la salute" (vedi pag. 19).

Aspiratori nei laboratori – Un dispositivo di sicurezza al banco di prova

Tra i più importanti dispositivi di sicurezza nei laboratori è l'aspiratore. I suoi campi di applicazione sono numerosi e le sue funzioni di protezione di estrema importanza. Oltre alla protezione dalle deflagrazioni e dalle schegge di vetro, gli aspiratori devono essere in grado di

eliminare sia vapori che gas, polveri e aerosol nocivi.

Il primo passo per assicurare nel tempo la sua funzione di protezione è quello di progettare una costruzione che tenga conto di potenziali guasti e altri rischi del sistema. Il secondo passo riguarda l'uso corretto dell'apparecchiatura e il mantenimento dei parametri rilevanti per la sicurezza. Un parametro sostanziale è la portata volumetrica ovvero il volume d'aria aspirata nel tempo. La portata volumetrica è il fattore decisivo per impedire la fuoriuscita di sostanze pericolose e la loro diffusione nell'ambiente di lavoro. Essa non deve essere inferiore a determinati valori e il suo flusso deve essere continuo e senza disturbi. Allo scopo è importante la presenza di un sistema di controllo a sicurezza intrinseca del flusso continuo dell'aria aspirata, che l'apparecchio aspiratore sia protetto dalle correnti d'aria e che venga fatto funzionare con saracinesca frontale chiusa.

Per verificare lo stato generale e fluidodinamico dell'aspiratore sono necessarie delle prove specifiche. In Germania per es. esse sono regolate dal BGV A 1 (finora VBG 1) "Prescrizioni generali", il decreto sugli ambienti di lavoro, il TRGS 526 "Laboratori"¹ e le linee guida per i laboratori (BGR 120, finora ZH 1/119). In Germania come norma di fondo per dimensioni, requisiti da soddisfare e prove da effettuare è stato fatto riferimento finora alla norma DIN 12924, parti 1-4 "Attrezzature per laboratori: aspiratori".

Nel corso dell'armonizzazione del mercato interno è emerso un grande interesse presso gli stati membri ad unificare in una norma a livello europeo i diversi metodi di prova per gli aspiratori da laboratorio². L'intenzione è di aggregare tutti i punti forti dei singoli metodi di prova e delle filosofie che ne sono alla base. La tabella fornisce un panorama sui contenuti delle diverse parti della norma "Aspiratori per laboratorio".

Una standardizzazione dei metodi di prova è fondamentalmente da auspicare. Ciò nonostante i documenti di lavoro finora esistenti vengono discussi in maniera controversa dai rappresentanti di diversi gruppi come per es. i costruttori, gli utenti, gli enti di collaudo o le autorità addette alla sorveglianza. Essi temono sempre di più che le norme assieme ad un ampio pacchetto di prove - come per esempio prove in loco - possano causare ulteriori oneri e costi nonostante il livello di sicurezza esistente sia sufficiente.

Le prove di tipo si limitano finora alla capacità di ritenzione e alla forza degli aspiratori

La constatazione dei rappresentanti della prevenzione sul lavoro è stata che finora i requisiti di sicurezza e le prove si limitano sostanzialmente alla capacità di ritenzione e alla forza degli aspiratori. La capacità di ritenzione definisce la capacità dell'aspiratore di impedire la diffusione nell'ambiente del laboratorio delle sostanze nocive alla salute. La forza corrisponde alla capacità dell'aspiratore di mantenere la capacità di ritenzione anche in presenza di fattori esterni sfavorevoli come per esempio le correnti d'aria.

Oltre a questi importanti criteri devono essere descritte dalle norme anche altri criteri come la protezione dalle deflagrazioni, dalle implosioni e dagli spruzzi di sostanze. In particolare per la manipolazione di liquidi e di gas infiammabili devono essere descritte nelle norme soluzioni costruttive di protezione antideflagrante. A causa del vasto campo di applicazione degli apparecchi dovrebbe essere previsto in generale un dispositivo di scarico della pressione. Gli aspiratori dovrebbero avere un dispositivo di allarme di facile visibilità e udibilità che segnali quando la capacità di ritenzione dell'aspiratore è insufficiente. Inoltre i dati sulla sicurezza non dovrebbero essere riportati solo nel manuale d'uso ma anche, in modo ben visibile, sull'aspiratore stesso.

Le parti della norma riguardanti le definizioni e i requisiti di sicurezza verranno prossimamente pubblicati per una relativa presa di posizione. Tutte le altre parti sono ancora dei documenti avanzati di lavoro oppure hanno lo stato di una raccolta di idee.

Per questo motivo esistono ancora buone possibilità di implementare nelle norme le richieste in questione della prevenzione sul lavoro.

¹ TRGS 526 "Laboratori" , BARBBI. 12/2000 pag. 44

² competente a livello nazionale tedesco è il gruppo di lavoro "Aspiratori per laboratorio" della Comitato di normazione "Apparecchi e attrezzature per laboratorio", DECHEMA-Haus, Francoforte

Stato dei lavori sulla serie di norme per aspiratori da laboratorio		
Argomento del lavoro	Esempio del contenuto	Stato dei lavori
Terms and dimensions	<ul style="list-style-type: none"> Definizioni per es. dei tipi di aspiratore Dimensioni dell'aspiratore 	Progetto di norma, inchiesta pubblica 2001
Safety and performance requirements	<ul style="list-style-type: none"> Aspetti fondamentali di sicurezza Requisiti per es. dei materiali, tecnica di aerazione, apparecchi di alimentazione, informazioni per l'utente 	Progetto di norma, inchiesta pubblica 2001
Type test methods	<ul style="list-style-type: none"> Metodi di prove di tipo per saracinesca e flusso aria 	Documento di lavoro in stato avanzato
On site test methods	<ul style="list-style-type: none"> Metodi per prove in loco 	Raccolta di idee
Reccomendations for installation and maintenance	<ul style="list-style-type: none"> Raccomandazioni per l'installazione e la manutenzione 	Raccolta di idee
VAV (variable air volume) – fume cupboards	<ul style="list-style-type: none"> Requisiti speciali e prove per aspiratori regolati 	Raccolta di idee

La KAN al convegno "Prevenzione sul lavoro e medicina del lavoro 2001"

La crescente globalizzazione esige sempre di più l'ulteriore abbattimento delle barriere commerciali a livello mondiale. L'accordo della WTO/TBT ha messo in primo piano l'importanza della normazione internazionale come un mezzo efficace per abbattere le barriere commerciali.

Nell'ambito di una serie di incontri internazionali intendiamo attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sugli attuali sviluppi con un incontro sull'argomento "La globalizzazione ci riguarda tutti! Armonizzazione internazionale – Effetti della normazione sulla sicurezza e la salute" (vedi tabellina). La manifestazione avrà luogo martedì 15 maggio 2001 alle ore 14 nella sala 6, CCD Sud, 1° piano. Portatori di decisioni di istituzioni della prevenzione sul lavoro, associazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, associazioni dell'industria ed esperti di prevenzione sul lavoro coinvolti nel processo di normazione hanno la possibilità di informarsi sulle ultime proposte dell'armonizzazione internazionale e di discutere e riflettere con i partecipanti sulle loro esperienze ed aspettative.

Nell'ambito della manifestazione e in funzione delle aspettative dell'industria verrà dato un panorama sulle attuali attività internazionali per l'abbattimento delle barriere agli scambi commerciali a livello mondiale. Di seguito verranno presentati esempi di armonizzazione internazionale provenienti da settori selezionati e che hanno avuto successo. La manifestazione si concluderà con le relative posizioni presentate dai gruppi interessati alla prevenzione sul lavoro e alla normazione. All'interno del "BG-Boulevard" nel padiglione 8 (1° livello) nello stand della KAN è a Vostra disposizione il personale della ns. segreteria per rispondere alle Vostre domande.

La globalizzazione riguarda tutti noi! Armonizzazione internazionale – Effetti della normazione sulla sicurezza e la salute

Martedì, 15 maggio 2001, ore 14:00, sala 6, CCD. Sud, 1° piano

Apertura dei lavori e introduzione

Dott. ing. Joachim Lambert, KAN

Necessità ed aspettative dell'industria

Guido Gürtler, Siemens AG

L'accordo WTO/TBT sulle barriere tecniche agli scambi commerciali

Dott. Josef Falke, Centro per la politica giuridica europea (ZERP)

Approcci dell'armonizzazione della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite

Sergei Kouzmine (UN/ECE)

Normazione internazionale – panorama

Ernst-Peter Ziethen, DIN

Normazione internazionale nel settore delle macchine

Paul Makin, Chester

Armonizzazione internazionale di requisiti sulla Tutela della sicurezza e salute sul lavoro nel settore delle macchine per movimentazione terra

Jan Mimer, Volvo AB

La posizione dei datori di lavoro

Hartmut Müller, Robert Bosch GmbH

La posizione dei sindacati

Max Angermaier, IG Metall - Sindacato unitario metalmeccanici tedeschi

La posizione delle Assicurazioni obbligatorie antinfortuni

Michael Jansen, HVBG

Posizione del Ministero federale del lavoro e dell'ordinamento sociale

Norbert Barz, BMA

Collaborazione Europea

In occasione di un primo incontro fra i membri del consiglio di amministrazione della EUROGIP (vedi KANBRIEF 4/00) e il consiglio della KAN avvenuto il 16 gennaio 2001 a Bruxelles, avente oggetto questioni di attualità della normazione, vi è stata grande concordanza di vedute fra i rappresentanti tedeschi e francesi della Prevenzione sul lavoro

Per quanto riguarda la questione del ruolo che devono avere le norme nel campo della politica sociale, EUROGIP si è espressa contrariamente ad una normazione nel campo della prevenzione sul lavoro a livello aziendale. Eccezioni da questa regola sono norme di intesa (definizioni ecc.) e norme per l'armonizzazione di procedimenti di misura ed analisi. In questo campo la "posizione comune tedesca" coincide con quella della Francia. Ambedue gli organi erano d'accordo sul fatto che in seguito alla avanzata internazionalizzazione, la discussione oltre i confini fra le istituzioni nel campo della prevenzione sul lavoro diventa sempre più importante per poter rappresentare in modo efficace gli interessi della tutela della sicurezza e salute sul lavoro a tutti i livelli della normazione.

È stato inoltre proposto di sviluppare una rete di esperti di prevenzione sul lavoro che sia aperta anche a partner di altri paesi europei. Un primo passo per la creazione di una rete europea è una conferenza comune sul tema "Normazione, prova e certificazione" che sarà tenuta a Dresda dall'11 al 12 ottobre 2001.

Accreditamento di enti di prova e certificazione – Revisione della norma della serie EN 45 000 e segg.

La libera circolazione delle merci nell'Unione Europea ma anche negli altri paesi può venire ostacolata in seguito alla differenti procedure e modalità di prova, di certificazione e di controllo esistenti a livello nazionale. In questo contesto gioca un ruolo di massima importanza la fiducia nella competenza tecnica, nella neutralità e nell'integrità nei confronti degli enti che effettuano le relative valutazioni di conformità.

Le norme della serie EN 45 000 e segg. contengono fra l'altro i requisiti di competenza per gli enti di

prova e di certificazione. La loro applicazione fa presupporre che l'ente o organismo interessato sia competente sia dal punto di vista organizzativo che tecnico e che esso soddisfi le condizioni per un riconoscimento formale (accreditamento). Questa norma dovrà essere sostituita da una norma corrispondente elaborata a livello internazionale¹. Nell'ambito di uno studio che la KAN ha in programma dovrà venire chiarito fino a che punto la revisione della norma della serie EN 45 000 e segg. e le corrispondenti attività internazionali di normazione presso la ISO con i sistemi di accreditamento nazionali e la prassi europea della notificazione degli enti o organismi presso la Commissione Europea siano compatibili fra loro e quali aspetti dovranno venire considerati per il nuovo testo della norma in modo che essa possa trovare un'applicazione il più possibile su larga scala sia nel campo regolamentato dalla legge (nel quale devono essere rispettate le direttive del mercato interno europeo) che in quello non regolamentato.

¹ EN ISO/EC 17025 "Requisiti generali di competenza dei laboratori di prova e taratura"

Pubblicazioni

Radiazioni non ionizzanti:

La relazione KAN n. 9 "Normazione nel campo delle radiazioni non ionizzanti" pubblicata nel 1996 è stata aggiornata e rivista nel contenuto. Nella prima parte della relazione viene ribadito il fabbisogno di norme per i campi elettrici, magnetici e elettromagnetici. La 2^a parte si occupa della normazione nel settore delle radiazioni ottiche, illustra i fondamenti giuridici aggiornati e analizza i documenti di normazione finora esistenti.

Indirizzo per ordinare: Segreteria KAN, vedi impressum (gratuito).

Sostanze pericolose:

Il software di prevenzione sul lavoro "Sostanze pericolose sul posto di lavoro - versione 4.0" dell'Istituto delle assicurazioni per gli infortuni sul lavoro (BIA) è una raccolta ben strutturata di informazioni di facile uso per la pratica, provenienti dai più importanti repertori di norme e regole. Il prodotto è utile in particolare per utilizzatori che non dispongono ancora di un accesso Internet (per es. alla banca dati GESTIS del BIA).

Indirizzo per ordinare: Erich Schmidt Verlag,

Postfach 10 24 51, D-33524 Bielefeld

(La versione integrale su dischetto 3,5" con up-date annuale costa 39,88 Euro; prezzo up-date 24,54 Euro). Fax: 0049 521-583 0829.

Nuovo approccio:

Con il multimediale didattico "New/global Approach CD-ROM" l'Organizzazione europea per la valutazione della conformità (EOTC) vuole facilitare ai non esperti l'accesso ai principi e ai fondamenti del nuovo approccio e dell'approccio globale. Sequenze video, casistica e link utili sulla tematica

completano la proposta.

Indirizzo per ordinare: home-page EOTC: www.eotc.be/News/EC/index.htm (gratuito)

Internet

<http://umetech.niwl.se/vibration>

La banca dati in lingua inglese contiene dati sulla emissione di vibrazioni. Per circa 2500 utensili ed attrezzi a presa manuale sono riportati i valori delle vibrazioni sviluppate durante il normale utilizzo sul posto di lavoro, o agenti su mano ed avambraccio nell'ambito della marcatura CE (misurate secondo la norma ISO 8662) o secondo ISO 5349. Per molte macchine è riportato anche un valore dell'emissione sonora. Inoltre per circa 60 veicoli sono richiamabili i valori delle vibrazioni agenti su tutto il corpo misurati secondo ISO 2631.

<http://www.WorldSafety.com>

È una raccolta di informazioni riguardanti diversi argomenti di Tutela della sicurezza e salute sul lavoro. Diversi intercollegamenti facilitano l'accesso ad analoghe organizzazioni ed enti di regolamentazione statunitensi.

<http://www.ilo.org>

È la home-page della ILO l'Organizzazione internazionale del lavoro ed offre numerose indicazioni sulla ILO e i suoi campi di lavoro. La navigazione attraverso le pagine ILO è semplice grazie ad una riuscita mappa del sito. L'elenco delle pubblicazioni, le informazioni sui progetti e gli accordi della ILO ed inoltre la banca dati "Natlex" con indicazioni bibliografiche sulle legislazioni nazionali del settore del lavoro e della sicurezza sociale forniscono all'utente le informazioni desiderate.

Data/ora	Argomento	Informazioni
09.05.-11.05.2001 Dresda	"Importanza della normazione per la tutela della sicurezza e salute sul lavoro" Seminario per ispettori di sorveglianza, specialisti di sicurezza del lavoro e altri esperti del settore	Berufsgenossenschaftliches Institut Arbeit und Gesundheit – BGAG (Istituto prevenzione lavoro e salute) Tel.: 0049 351 457 – 1917 Fax: 0049 351 457 – 1915

<p>15.05.2001</p> <p>ore 14</p> <p>Düsseldorf</p>	<p>"Armonizzazione internazionale – Conseguenze della normazione sulla sicurezza e sulla salute", discussione internazionale nell'ambito del congresso A +A 2001</p>	<p>Segreteria KAN</p> <p>Tel.: 0049 2241 231 – 3461</p> <p>Fax.: 0049 2241 231 – 3464</p> <p>E-mail: info@kan.de</p>
<p>27.09.-28.09.2001</p> <p>Berlino</p>	<p>"Commercio mondiale e normazione" 10th International Conference of Standards Users della IFAn nell'ambito della 32^a Conferenza sulla prassi nella normazione</p>	<p>DIN</p> <p>Tel.: 0049 30 26 01 – 24 85</p> <p>http://www.ifan2001.org</p>